

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 87.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio, rivolgersi a: Ditta 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero a sei pagine - Leggete un sensazionale servizio sull'impegno pacifico dell'energia atomica in U. R. S. S.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 266 GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1949 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DICHIARAZIONI DI GIUSEPPE DI VITTORIO ALL'UNITÀ

La crisi e le recenti lotte sociali confermano l'urgenza del piano della CGIL

E' possibile trovare i mezzi per l'attuazione delle proposte confederali - "Il piano finanzia il piano" - Si prepara una Conferenza economica nazionale

Sono, questi, giorni di grande attività per le organizzazioni sindacali e la Confederazione Generale del Lavoro. In questi giorni si dirigerà la lotta e la agitazione che si sviluppano da un capo all'altro dell'Italia e non è facile avvertire il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, tuttavia siamo riusciti ad avere con lui uno scambio d'idee sulla situazione e, naturalmente, la prima domanda che gli abbiamo posto è stata: « Che ne pensi della crisi ministeriale? »

— Tre mesi di proposte — ci ha risposto Di Vittorio — le vicende particolari, le vicende degli scandali che hanno colpito di più le cronache dei giornali, con il pericolo di frantumare il gran pubblico dai problemi di fondo della vita nazionale. Con la crisi nel piano costruttivo della CGIL, l'urgenza del piano della Nazione sul fatto che la situazione economica è estremamente pesante, con una pretesa tendenza all'aggravamento, con nessuna prospettiva, sia pure leggera, di miglioramento.



Il compagno Di Vittorio

Cambiare strada

Mi sembra chiaro infatti che le insolenze e le scissioni verificatesi all'interno dei partiti governativi hanno la loro origine in questa situazione. Essi sono la migliore dimostrazione della vanità del tentativo del governo di ignorare le questioni poste dal Congresso della CGIL e fornite dal piano costruttivo della CGIL al Paese, e rivelano come la pretesa stabilità dello schieramento del 18 aprile sia illusoria.

D'altra parte il recente eccidio di Melissano, che ha ucciso un cittadino affamato che si delinea in Sicilia e in altre regioni del Mezzogiorno, le restrizioni sempre maggiori nella fornitura di energia elettrica, le limitazioni alla produzione industriale già ridotta di oltre il 13%, negli ultimi mesi subirà una ulteriore caduta — la nuova ondata di licenziamenti, ecc. — e tutto ciò che si può dire è che la situazione economica è estremamente pesante, con una pretesa tendenza all'aggravamento, con nessuna prospettiva, sia pure leggera, di miglioramento.

— Hai accennato alla politica degli investimenti. Che cosa pensi delle obiezioni che sono state fatte sulla possibilità di realizzare un concreto piano confederale? —

In verità tutti coloro che hanno espresso un'opinione serena sul piano si sono trovati pienamente d'accordo sui suoi postulati. La sola obiezione, apparentemente seria, che è stata sollevata riguarda i mezzi di finanziamento che secondo alcuni delle somme di entità non eccessive, somme che — ripeto — i gruppi privilegiati sono assolutamente in grado di mettere a disposizione della nazione. Nel corso di mezzo secolo si è trovato il modo di finanziare due guerre mondiali, due guerre coloniali e una spedizione contro il popolo spagnolo. Da queste guerre il popolo italiano ha ricavato soltanto miseria e tragedia e adesso che si tratta di ricostruire il Paese, ci si vuol far credere che non è possibile trovare i fondi necessari. Mettiamoci al lavoro, spezziamo il monopolio dei baroni della terra e dell'energia elettrica e vedremo lo sviluppo dell'attività produttiva anche in pochi settori fondamentali, accrescendo la domanda dei mezzi di produzione determinerà uno sviluppo di attività e di occupazione nei rami collaterali e quindi un aumento generale del potere di acquisto.

"SARAGAT NON RAPPRESENTA PIU' IL PARTITO", Passo dei deputati del PSLI contro la formula del 18 aprile

Tracollante risposta di De Gasperi - Una risoluzione della direzione del PSI - Sintomatico giudizio sulle elezioni a Castellammare

La giornata politica di ieri registra alcuni fatti gravi che hanno sensibilmente accresciuto il disagio e l'incertezza all'interno della coalizione del 18 aprile. Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ha risposto ai deputati del PSLI (il più importante gruppo governativo, oltre naturalmente quello democristiano) si sono recati in delegazione al Viminale per presentare a De Gasperi l'ordine del giorno approvato a maggioranza assoluta dal PSLI, il quale esprimeva il dissenso dei deputati del PSLI nei confronti della soluzione interna e la loro adesione a una proposta di risoluzione del PSLI.

La giornata politica di ieri registra alcuni fatti gravi che hanno sensibilmente accresciuto il disagio e l'incertezza all'interno della coalizione del 18 aprile. Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ha risposto ai deputati del PSLI (il più importante gruppo governativo, oltre naturalmente quello democristiano) si sono recati in delegazione al Viminale per presentare a De Gasperi l'ordine del giorno approvato a maggioranza assoluta dal PSLI, il quale esprimeva il dissenso dei deputati del PSLI nei confronti della soluzione interna e la loro adesione a una proposta di risoluzione del PSLI.

AL COMITATO POLITICO DELL'ONU L'indipendenza della Libia approvata all'unanimità

Approvata anche l'indipendenza della Somalia fra 10 anni

LAKE SUCCESS, 9. — Il Comitato politico dell'ONU, intanto oggi, ha deciso con 52 voti favorevoli, nessuno contrario e due astenuti (Svezia e Nuova Zelanda) di raccomandare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la risoluzione della Libia, la Tr. politica e il Fezzan — sia costituita in Stato indipendente e sovrano — sia costituita in Stato indipendente e sovrano.

La proposta dell'Unità all'esame della Federazione della Stampa

Gli operai della "Pignone", di Firenze ci invitano a insistere per l'inchiesta - Anche "La Libertà", denuncia la illegalità degli agrari calabresi

Ieri si è riunito il collegio nazionale dei provinciali per la Federazione della Stampa al quale il consigliere delegato della Federazione della Stampa, il signor Ingrosso, ha presentato la proposta di unione con la "Unità" per l'inchiesta sulla politica economica.

L'inchiesta sull'eccidio di Melissa

Il Consiglio Direttivo della Federazione della Stampa al quale solo spettava di decidere in merito alla proposta del compagno Ingrosso.

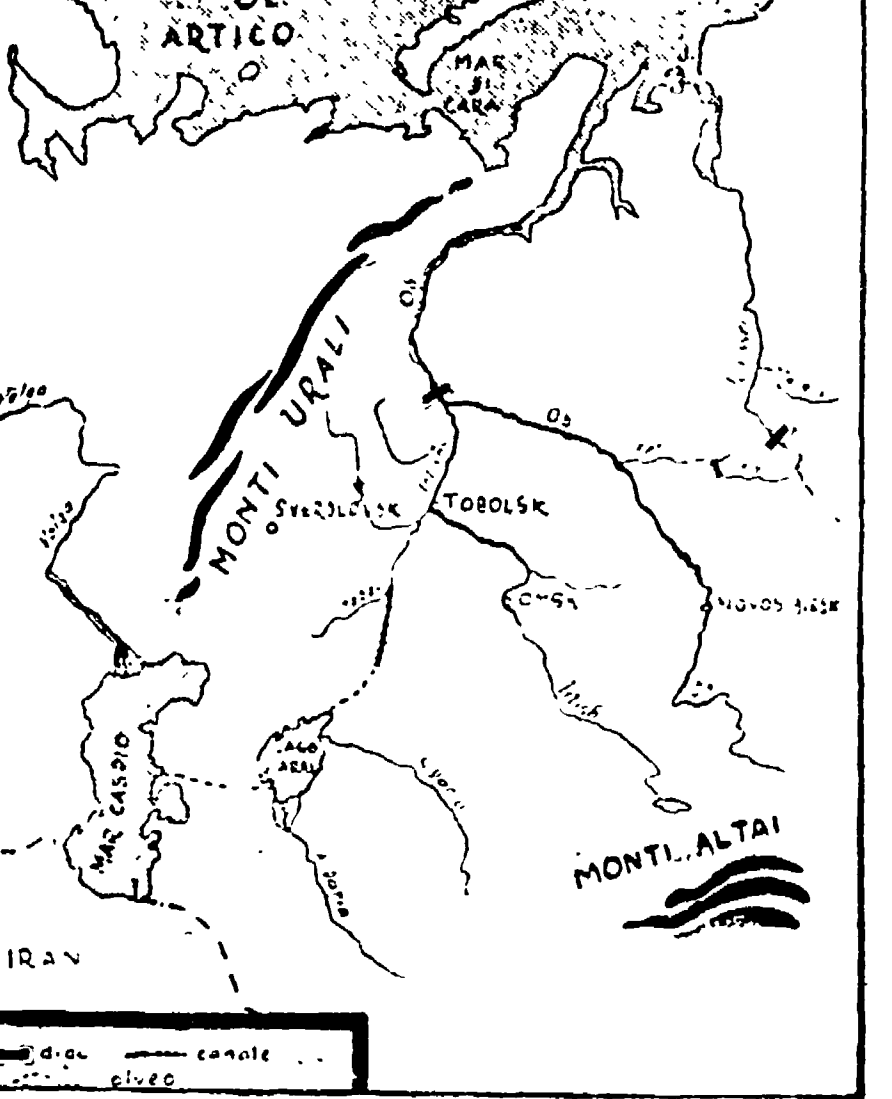
Il Consiglio Direttivo della Federazione della Stampa al quale solo spettava di decidere in merito alla proposta del compagno Ingrosso.

GRANDI CONQUISTE DELLA SCIENZA SOVIETICA

UN CANALE PIU' LARGO DELLA MANICA SCAVATO CON L'ENERGIA ATOMICA

Il corso dell'Ob deviato per 4000 chilometri - Un mare artificiale grande come la metà del Caspio

DAVILINO, 9. — Il berlinese Neues Deutschland, organo del Partito socialista unitario tedesco, pubblica oggi una diffusa informazione a proposito della recente esplosione atomica nell'URSS, articolo che è stato subito scorso dal Nacht Express sullo stesso argomento. Il Nacht Express, come si ricorderà, aveva dichiarato che l'esplosione si era verificata nel corso dei lavori di scavo di un canale fra gli Urali ed i Monti del Kaskad, lavori i quali si concluderanno entro la fine di quest'anno. L'esplosione si era verificata nel corso dei lavori di scavo di un canale fra gli Urali ed i Monti del Kaskad, lavori i quali si concluderanno entro la fine di quest'anno.



La porta del Turgai

Questo spartiacque, che si trova all'alto della Porta del Turgai, sopra il fiume Ob, è stato affluente del fiume Ob e del bacino del lago d'Aral, 590 km. a sud di Celninsk.

La vittoria dei braccianti

Tuttavia, anche se De Gasperi e Pella chiudono gli occhi di fronte al problema che sono all'ordine del giorno della nazione, vorranno i loro attuali sostenitori respingere l'alternativa politica ed economica che il piano della CGIL offre alla Nazione? La vittoria dei braccianti di Crotone ha rivelato uno slancio e una capacità di lotta da parte degli agrari che il governo non si aspettava. E, del resto, l'atteggiamento della stampa, in un primo tempo apertamente provocatorio e, successivamente, cauto e prudente, nonostante le insinuazioni in contrario di Scelba, dimostra che questo è già diventato un argomento di seria meditazione.

Il dito nell'occhio

re della indipendenza dell'Australia e della Nuova Zelanda. La libertà in un titolo a sei colonne. Le peggiori notizie sono insufficienti. I giornali sono insufficienti. I giornali sono insufficienti. I giornali sono insufficienti.

Il dito nell'occhio

re della indipendenza dell'Australia e della Nuova Zelanda. La libertà in un titolo a sei colonne. Le peggiori notizie sono insufficienti. I giornali sono insufficienti. I giornali sono insufficienti. I giornali sono insufficienti.

Solenni esequie di Angelina Mauro

Si sono svolte ieri da Crotone e Melissano le solenni esequie di Angelina Mauro, la braccante di Melissano, uccisa durante la lotta per la libertà della politica.

Si sono svolte ieri da Crotone e Melissano le solenni esequie di Angelina Mauro, la braccante di Melissano, uccisa durante la lotta per la libertà della politica.

La vittoria dei braccianti

Tuttavia, anche se De Gasperi e Pella chiudono gli occhi di fronte al problema che sono all'ordine del giorno della nazione, vorranno i loro attuali sostenitori respingere l'alternativa politica ed economica che il piano della CGIL offre alla Nazione? La vittoria dei braccianti di Crotone ha rivelato uno slancio e una capacità di lotta da parte degli agrari che il governo non si aspettava. E, del resto, l'atteggiamento della stampa, in un primo tempo apertamente provocatorio e, successivamente, cauto e prudente, nonostante le insinuazioni in contrario di Scelba, dimostra che questo è già diventato un argomento di seria meditazione.

UN RACCONTO

La crumira

DI RENATA VIGANO

LA RUFFINA parti in bicicletta dalla Camera del Lavoro. Era una ragazza dura, bruna, pedalava in fretta in mezzo allo stradone. Il sudore le veniva giù dalla fronte sulle guance, ogni tanto se lo asciugava sfregandosi con le mani sotto gli occhi come se piangesse. Arrivò alla borgata, il fresco fra le case e le corse nella schiena la fece andare più forte fino alla piazza dove incontrò di nuovo il guardiano del sole. Lungo il muro di lato stavano seduti molti uomini in fila, come nei pomeriggi di festa, seduti, o meglio chinati sui talloni, uno strano modo di riposarsi. Ma non era una domenica, era un mercoledì, di mattina presto, e già si sudava.

«C'è lo sciopero», disse la Ruffina, scendendo in velocità dalla bicicletta. La ruota rimase ferma addosso. Gli uomini si alzarono in ordine, uno disse: «Io sapete». I padroni non si accomodarono mai con le buone. Tenevano duro.

Tra tutti uomini quasi vecchi, e avevano fatto tutti altri scioperi, venivano, quando venivano, si ritrovavano esperti e competenti. Sembrava che la parola «sciopero» annullasse quel numero di anni, li riportasse su per la salita del tempo, fino a quando venivano giovani in volata sulla bicicletta come la Ruffina dal paese alla frazione, verso questo stesso muro dove stavano seduti o chinati sui talloni i loro padri e nonni. Come allora si diviserò in gruppi, fischiarono un richiamo alle case, altri uomini e donne uscirono dalle porte, la piazza fu animata e sicura di gente nel sole. Formavano i picchetti: non si conoscevano, ognuno seguiva la propria abituale compagnia, oppure si univa a quello con cui aveva litigato da poco, senza parole di riconciliazione, per una intesa segreta e silenziosa di dimenticare gli scontri personali di fronte alla comune ingiustizia.

I gruppi di tre, quattro, cinque in bicicletta si sparsero per le strade e raggiunsero i campi, dove avevano un dei picchetti a cavallo, si perdeva nelle piantate. Tutti sapevano dove andare, i posti erano sempre gli stessi: anche i padroni ripetevano gli atti dei loro padri e nonni. Nell'ultimo gruppo rimase la Ruffina, dietro un uomo alto, dai capelli bianchi. Dopo di lui veniva un giovanotto, poi una «cardura», ancora come una canna, infine un altro uomo anziano, tutto grasso e grigio. Andavano in riga e in silenzio, e le ruote brillavano girando nella polvere.

Al crocicchio della Rustica Malveduta raggiunsero una donna. L'aveva una come loro, fuori per la medesima ragione, e non era ancora infilata il manubrio di una sporta, un sacco vuoto pulito sopra, e la zappa sulla spalla. «Dove si va, Giusta?», chiese l'uomo più vecchio, e le arrivò di fianco all'improvviso col fruscio di frasca della ruota frenata. «I ci ralleli un poco, giro indietro», rispose la zappa, stendendo le braccia, e disse: «Non è un momento», disse: «Corse dietro alla Giusta e le afferrò il manubrio della bicicletta». Dopo di lui, come a un comando, s'arrestò di botto tutta la fila.

La Giusta scese con docilità, stava di darsi un'aria decisa, le sbattevano le ciglia di conno, e questo la dava una pressione incerta, di meraviglia, la ringhiava. «Giusta», disse il vecchio, e si tirò indietro il cappello sulla fronte, «tu padre non fosse paralizzato in fondo a un letto, sarebbe con noi. Anche tu saresti qui con noi, di sicuro, ma senza zappa». Le toccò appena sulla spalla, il manico della zappa. «Tu padre, Juson della Malveduta, era sempre il primo, e ci insegnava, una volta». «Mio padre deve mangiare», disse la Giusta. «Io sapete come siamo, io e lui soli». Fbbe un tono di scusa nella voce, una richiesta d'indulgenza. «Tutti siamo così», rispose il vecchio.

Stavano lì di fronte, senza guardarsi. Vi fu una pausa immobile. La Ruffina disse: «L'ho caldo» e si sventolò col fazzoletto. E tutti a un tratto s'accossero che davvero faceva troppo caldo. E l'uomo padre lo sa? — chiese l'uomo dei capelli bianchi. — Glielo hai detto dello sciopero? — chiese a cavare le patate dai Cammagi. «No, che non lo sa», esclamò la Giusta, arrogante, come avvelenata all'improvviso. «E malato. Non gli dico più niente. Vado a lavorare perché ho bisogno. Tutti sono liberi di fare quello che vogliono, no?». «Certo che sei libera di fare come vuoi», disse il vecchio. «Vai pure se ti senti».

La Giusta rimontò in bicicletta. «Vado a lavorare perché ho bisogno», ripeté, e spinse la ciavetta sul pedale. «Crumira sporta», gridò la Ruffina. Lei si voltò con la sua lunga fronte pallida, era già un po' lontana dal grup-

po. «In paese è arrivata la Celer», disse, ma la gola le si chiuse, e pur continuando a pedalare, si mise a tossire con le lacrime agli occhi. «Ce ne freghiamo», urlò il giovanotto, e la Ruffina aggiunse: «Brutta faccia senza marito!». «Basta», ordinò il vecchio tirandosi a guardarli con severità.

Spente le voci, si ricompose lo stupido silenzio della mattina, che veniva dai campi, dalle foglie ferme, dal cielo bianco e vuoto. Il sole picchiava, sole d'agosto senza scampo. L'uomo levò la zappa sul sellino con una certa fatica, mormorò: «Andiamo disse». E le biciclette si rimisero in fila, come nei giorni calmi, di lavoro, sulle strade di tutti i paesi.

La Giusta era ormai distante, una piccola cosa nera contro il verde: svoltò in una cavedaglia, sparì. Gli altri dietro, non si affrettavano: alla stessa cavedaglia anch'essi scivolavano. Lei proseguì sulle ruote balzanti nelle cavedaglie, girava ogni tanto appena appena la testa, li vedeva venire avanti: lontani, ma venivano. Le dispiaceva di essere già arrivata al suo posto.

Lasciò la bicicletta rovesciata a lato del sentiero, prese la sporta il sacco e la zappa, si levò le ciavette, posò i piedi fra le piante verdi e gialle per il secco. Non pioveva da tanto, e lei desiderò che scoppiasse un temporale, una pioggia furibonda: e correre via sotto l'acqua scalza, con la sporta vuota. Ma il cielo era sgombro, chiaro, pioveva solo del caldo. Si chinò sulle prime foglie, presso la fossa, cominciò a buttare la zappa: poi spingeva nel mare, e i ciuffi si rivotavano, comparivano le patate fra la terra più bruna. Intanto quegli altri erano giunti, avevano rovesciato vicino alla sua le loro biciclette, si mettevano lì stretti, dritti in piedi al limite del campo, non si curava a far che cosa.

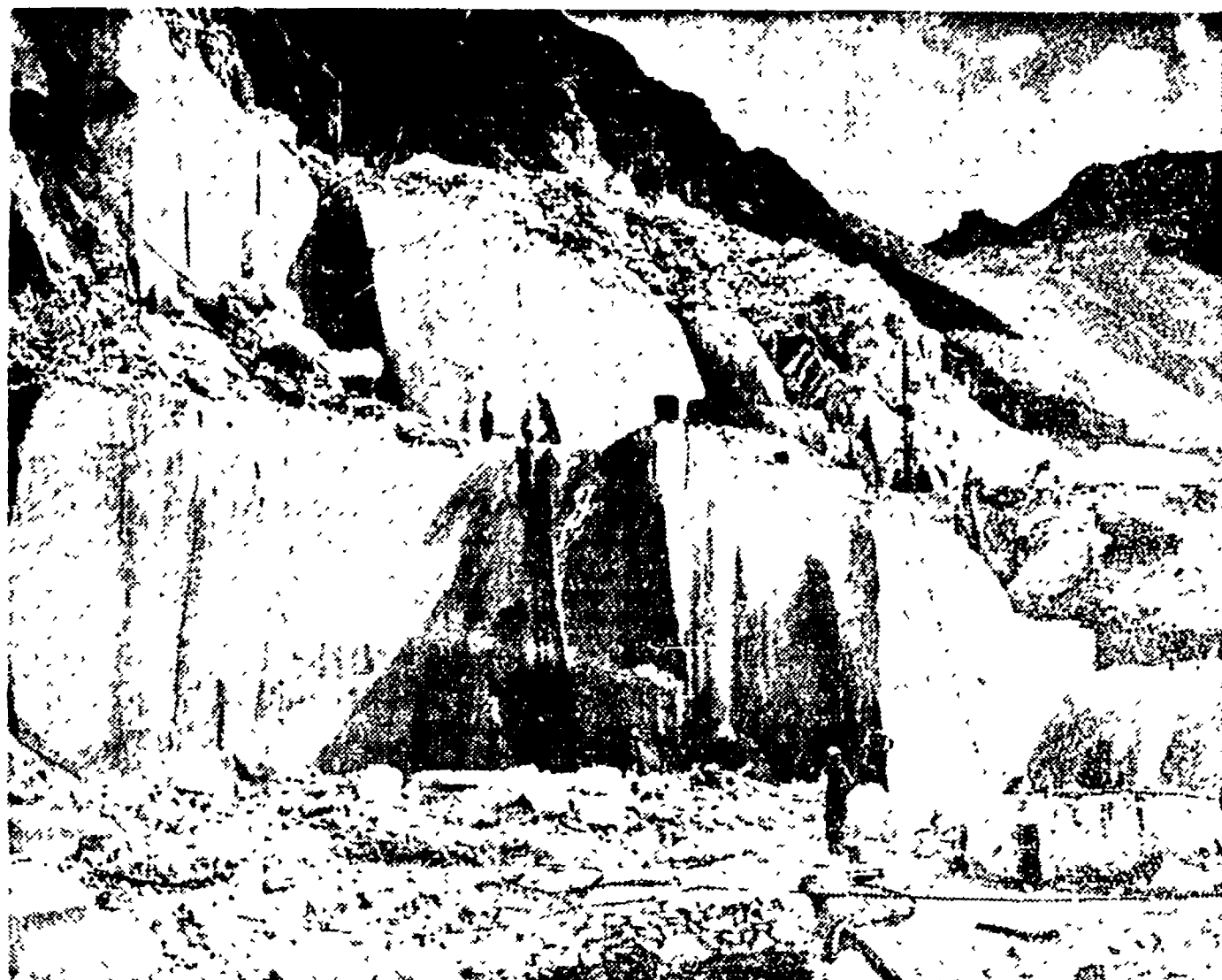
Facevano questo: guardavano in silenzio lei che lavorava. Si alzò, raccolse la sporta e il sacco, andò più avanti in mezzo alla piantata. Sentiva quegli occhi sulla schiena, quattro, paia di pesi che premevano, otto fili che tiravano, e lei si curava sotto quel peso, ed era costretta ancora a voltarsi per veder loro e non le piante stradicche dalla zappa. Si voltava: erano ancora là, dritti, stretti, a guardarla lavorare.

Metteva le mani nella terra secca, prendeva le patate e le buttava nel sacco: ma sempre il peso piegava le sue spalle e i fili le torcevano il collo. Si voltava: i suoi occhi incontravano quegli altri occhi fissi, attenti, una luce dura nella luce fiacca del sole.

Su, già la zappa di fianco ad ogni ciuffo di foglie, già le mani ad afferrare le patate. Appena una mezza fila di piantate aveva fatto: pochi passi, il sacco quasi vuoto, ed era stanca come dopo una giornata di mietitura. Desiderò per riposarsi di vedere la cavedaglia libera, i campi pacifici e deserti: si voltò di scatto ma le ombre erano là: non immobili, giravano, le giravano intorno, intimidite, tutto le girava intorno, e delle ombre non ne vide più soltanto quattro ma cinque. C'era anche suo padre, Juson della Malveduta, il primo in tutti gli scioperi.

Si rovesciò svenuta sul sacco delle patate. I compagni corsero nel campo, le andarono vicino, le distesero le gambe, le sciolsero il fazzoletto. La Ruffina sedette per terra, si prese la sua testa in crenoblo, le batteva dolcemente con le mani sulla faccia.

RENATA VIGANO



VERSILIA — Ecco Tacca Bianca, una delle più importanti cave di marmo apuane. Tra i blocchi del prezioso minerale, fra i tonfi delle mine, in un paesaggio che rasecava l'orrido, i cavaatori vivono alla giornata, con paghe di fame. Nella foto: il taglio del marmo, eseguito col filo elicoidale.

LETTERA DAL PAESE DEI MARMI

Fra i cavaatori di Tacca Bianca nei luoghi dove sostò Michelangelo

Miti e realtà della Versilia - I marmi più pregiati del mondo - Orride bellezze tra il fragore delle mine - Si lavora sospesi nel vuoto per seicento lire al giorno

SERRAVALLE, novembre. — Dopo Pietrasanta, ogni pietra che si pesa fa subito pensare alle Cave. Qui attorno non c'è che marmo, qualche olivo, qualche castagno e poi valli e montagne a picco sul mare. Ravanti e paesi lucchiani si dirupano delle Apuane, paesi silenziosi, fatti sembrerebbe di sole donne: gli uomini vivono infatti lassù sulle vette. Partono prima dell'alba e ritornano a buio, dura è la vita. Spesso si sente dire che i cavaatori si nasce: qui non s'è scelta. Uomini e bovi portano il marmo fino al mare da quando gli etruschi si fermarono in questa verde striscia di terra a ridosso delle Alpi. Vecchia è la storia.

Non c'è oggi parte del mondo che non conosca il marmo apuano, specialmente quello di Tacca Bianca o il bianco statuario che fra tutti è il più ricercato. Michelangelo Buonarroti lo usò per la sa. Delle circa 300 cave della Ver-

silia e Apuania — attualmente attive — quelle di Tacca Bianca sono fra le più belle e le più orride. Il fascino aveva fatto crescere molto erba anche qui. Esse si aprono sotto la vetta del monte Altissimo, un parete che precipita a valle con un salto di 1.600 metri; il viandante mara stupito uomini e rocce: ma è provare che conta.

Un sentiero nella roccia
I cavaatori vi si recano ogni giorno — acqua, sole, vento o neve che sia — dal paese di Azzano. Azzano non c'è che marmo, fra i castagni, a circa un'ora di salita da Serravalle. I suoi muri sono di pietra viva e i tetti di ardesia. C'è anche un'antica chiesa del '400, una rivendita di sale e tabacchi e l'osteria. Niente muti in questi vecchi paesi toscani dove ancora si cantano storie sui feudi di Corvaia e di Vallecchia distrutti per sempre da Luca. Azzano è il paese dei cavaatori dell'Altissimo.

Per arrivare a Tacca Bianca ci vogliono non meno di due ore a camminare come camminano loro. Il sentiero è appena intagliato nella roccia viva e sotto si spalancano di continuo il vuoto: guai a soffrire di vertigini. Poi cominciano i ravanti, poi le fesse e allora anche arrampicarsi è difficile. Una fatica che basterebbe da sola a compensare di gran lunga la misera, ridicola paga giornaliera. Ma il pericolo è superiore alla fatica: le cave vicine e lontane suonano la sirena e i cavaatori accorrono da ogni parte. E' un suono che agghiaccia il cuore a tutta la valle.

Il cavaatore è taciturno per natura e pare che egli non sia mai stato fanciullo. A nove anni principia su di là, e a quattordici è bastardo che vuol dire bardato ossia già pronto alla fatica. Poi, a poco a poco si attacca alla roccia in cerca del verso e cioè della faccia concordante con la stratificazione. Salire un parete a furia di chiodi e di corda, lavorare lassù per ore e ore, non è soltanto la fatica. Ma deve saper entrare anche addentro la roccia, riversare come si dice col pericolo continuamente sospeso sul capo. Venti giorni orsono, un cavaatore precipitò nel vuoto, il piccolo filo di trecento metri, il più piccolo blocco di marmo

pesa sempre diverse decine di tonnellate. E' un lavoro molto duro. Le macchine fanno quello che possono, ma il cavaatore ha sempre poco e alle spalle si apre di continuo il vuoto.

Una cava è come una cattedrale immensa. Le pareti sono lisce e a picco e sempre vanno addentrate per decine di metri dentro la roccia, lento e paziente. Lo guidano gli uomini. Centinaia di fili attraversano lo spazio, bisogna avere occhio e non guardare soltanto dove mettere i piedi, in una cava.

Una volta staccato, il blocco viene subito squadrato dai riquadratori che hanno il senso della vena e delle dimensioni massime utilizzabili. Quindi viene imbracciato sulla ditta e avviato a valle dai livellatori. Quello dei livellatori è il lavoro più duro e pericoloso. La lizza è uno zig-zag a precipizio: la sua inclinazione non è inferiore ai 50 gradi. Il blocco viene filato a mano, assicurato a grossi cavi di acciaio più volte girati attorno ai ceppi fissi nella roccia. Non di rado i cavi si strappano e i livellatori l'aria: guai a chi ne tocca, è un attimo. Spesso è il capolavoro che si lascia la vita: egli, infatti, deve trovarsi sempre davanti al blocco che scende. Vi sono dei blocchi che pesano delle centinaia di tonnellate.

Paghe di fame
La paga giornaliera va dalle 600 alle 800 lire del capocava. In città, un manovale qualsiasi guadagna assai più assai di più. Non è da uomini; e neppure è giusto che da un'industria nazionale sia nelle mani di alcuni padroni i quali ne fanno ciò che a loro pare e piace. Bastano sì e no per mangiare polenta schietta e bere un bicchiere di vino la sera, m'hà detto il capocava. Mi trovavo sull'orlo della Cava e pensavo che nessuno al mondo si sarebbe recato lì ogni giorno per una paga del genere, senza contare la fatica del lavoro. Lavoro che richiederebbe la sa Dio quale altro vi fu. Invece è polenta schietta quando va bene, per lui

DELL'USO E DELL'ABUSO DELL'AGGETTIVO "CRISTIANO."

La "Fiera Letteraria" fustiga la stampa blu

Severe rampogne e minacce contro gli scrittori liberali che hanno osato cenare con Picasso e Fadeev

Ricerca istruttiva e rivelatrice come poche altre volte la lettura dell'ultimo numero della Fiera Letteraria. Fra cronache, saggi letterari, recensioni e «pezzi» vari, vi si trovano, in prima pagina, due scritti di grande valore sintomatico. Due acidi corsivi che dovrebbero far riflettere seriamente quegli uomini di cultura che, variamente avversi al socialismo, sospettano del clericalismo, hanno creduto di scegliere il male minore, oppure si sono rifiutati nella regione dell'indifferenza. I due scrittori interessati non poi, in modo particolare, i liberali. Il Mondo (franco per distinguersi da quelli del P.L.). Non spetta a noi metterli sul pariso. Tuttavia, amici del Mondo, nel caso vi fossero sfuggiti,

leggete il trafiletto «Chi non è per la pace?» e quello intitolato «Stampa blu». Quanto ai nostri lettori, che non leggono la Fiera, gli diciamo noi brevemente di che si tratta. Il corsivista anonimo n. 1, dopo aver detto le solite sciocchezze sui partigiani della pace, imitando con goffa petulanza certo spirito ironico oggi di moda, e dopo aver gravemente affermato «se diamo torto alla Russia non è per dar ragione all'America» (vedi, però, il Patto Atlantico), se ne esce con esclamazioni di disgusto verso gli intellettuali comunisti, i quali sarebbero poco seri, poco marxisti, figuratevi, dice, comiziare a buchebbano. Banchettano. E qui tocca ai liberali. Badate, dice loro il corsivista, che ci sono le prove fotografiche che voi siete stati a cena insieme con Picasso, con Fadeev, con Ehrenburg e con la gioielleria di Maria Belloni. E con tono inequivocabilmente intimidatorio conclude: «Sarà bene prendere atto che tali scrittori liberali brindano alla pace di Stalin».

Sarà bene, diciamo noi a Elsa Morante, a Moravia, ad Angiolini, a Brancati, sarà bene che vi guardiate, perché a quest'ora le foto saranno già state inviate al Ministero dell'Interno. E anche quella di Maria Belloni, che si ostina a tener fede a una certa civiltà di costumi.

Nel secondo corsivo (pure anonimo) un più violento sfogo contro i liberali, i quali «controllano» i giornali, i giornali sono illustrati. Dice il corsivista: «Proviamo qualcuno a tracciare il panorama dei giornali quotidiani e settimanali: tena in mano un lapis rosso-blu e accanto a ogni giornale faccia una croce: rossa se i rossi e blu per i liberali, che il resto è davvero poca roba e di poco conto. Vedrà che cimiera di eroi blu!».

Questa stampa blu sarebbe stata noi «progressivamente e minuziosamente disinfettata e sterilizzata da ogni infezione cristiana». Di tale invadenza liberale,

leggi laica, si segnalano i pericoli ai parrochiani: «E il blu, badate è pericoloso quanto il rosso». Che vuol dire tutto ciò? Anche ammesso che il secondo corsivo sia niente altro che l'espressione del malumore di un «cristiano», il quale ha perduto un posto soffogli da un blu (il che è accaduto in un settimanale romano), anche ammesso questo, ecco la sostanza dei due corsivi: il regime democratico cristiano (cosa che è un vieto precedente) in ugual misura liberali e comunisti e si propone ugualmente di opprimere: quelli in nome del cristianesimo, questi in nome dell'Occidente. Non vuole opporsi, vuole che tutto sia uniformemente e mediocremente «cristiano». Non sappiamo davvero a quale significato venga distolto l'aggettivo.

Certo è che quelli della Fiera ne abusano in modo empio. Scrivono di responsabilità cristiana, di Europa cristiana, di valori cristiani con la stessa impertinente distribuzione di un aggettivo, con la stessa maldestra bevellatura di una etichetta, che già fu il «sistema» di un altro regime, cercano di mettere le mani su tutto. E dimostrano la medesima intolleranza verso gli altri «cristiani». Ci sarebbe un terzo articolo sulla Fiera, firmato da Giancarlo Vignorelli. Ma quello è un pezzo per amatori, è un pasticcio per i nonni. Se la leggano, e ci siano, gli scrittori e i lettori.

LINDRO RICCIARETTI

Concorso per il manifesto della XXV Biennale di Venezia

La Biennale di Venezia ricorda che il 31 dicembre p.v. scadono i termini per la presentazione alla sua sede di Venezia, ai Giardini di Castello, dei bozzetti per il manifesto della XXV Esposizione Internazionale d'arte di Venezia, che avrà luogo dal giugno all'ottobre 1950.

Ai due bozzetti premiati verrà assegnato un primo premio di lire 250.000 ed un secondo premio di lire 150.000.

LE PRIME A ROMA

ALL'ARGENTINA

Concerto Zecchi

Primo ad avere rotto il lungo silenzio dei nostri rapporti musicali con l'Unione Sovietica, Carlo Zecchi, il pianista e direttore d'orchestra noto e stimato in tutto il mondo, è ritornato in questi giorni in Italia. Zecchi era già stato nell'U.R.S.S., prima della guerra come pianista, lo ha accolto con particolare entusiasmo e calore. A Mosca, durante i quattro concerti da lui diretti, il teatro era sempre affollatissimo di persone attente ed entusiaste. Particolarmente vive sono state le reazioni alla musica italiana, ampiamente rappresentata nei suoi programmi.

Sollecitato dalle notizie di tali successi, il pubblico romano è con venuto: particolarmente numeroso al teatro Argentina per ascoltare Carlo Zecchi che si ripresenterà con un programma comprendente le musiche di Bach, Mozart, Malipiero e Ciaikovski.

Fino dalle prime note della Terza suite in re maggiore di Bach, che aprirà il concerto, ci si è resi conto di quanto precisa e sicura fosse la sua interpretazione. Energie gli stacchi dell'Overture, ammassata l'aria, dove i violini corrono un arco purissimo, vive la Gavotta e la Giga, questa suite è risultata veramente aderente con l'straordinaria felicità allo spirito bachiano.

Nel Concerto di Mozart per pianoforte e orchestra che seguiva Bach, Zecchi ha accompagnato Veltro, che ha interpretato con un'ottima linea gli elementi essenziali del lavoro senza mai pesare troppo, intento tutto a coadiuvare efficacemente la suite.

SUGLI SCHERMI

Il principe delle Volpi

Con un bagaglio di crudeltà da «Reader's Digest», Henry King ha affrontato ne «Il principe delle Volpi» il personaggio di Cesare Borgia, avventuriero, ambizioso, ricostruendo storica del tipo che fu caro al vecchio trombone Cecil De Mille e che certo è indegna di un regista che come King, ha in passato prove di dignità cinematografica.

Cesare Borgia è descritto dal film nel momento in cui s'agita di assediare il suo dominio, l'intera penisola, a cominciare da Ferrara, dominata dagli estensi. Suo luogotenente è un giovane avventuriero veneto, donatello e pittore, che si è conquistato una fama di nobiltà usando il nome di Andrea Orsini e che, dopo esser stato paranoico dello spazialista tra Lucrezia Borgia e Alfonso d'Este, viene incaricato di un'ambasciata presso Città del Monte, l'attuale San Marino.

Compito dell'Orsini è di favorire la conquista della città da parte del Borgia, ma è invece il poetico armiger ad essere conquistato dalle grazie della castellana sulle mura merlate, tra una pennellata e un colloquio sentimentale, di cui valga per tutti questo esempio: — «Che cosa è che vi turba, Monsignore? — chiede la puzza; — il cambio di stagione? — risponde l'affascinato Andrea, celando lo smosso fremito.

Va da sé che il Borgia sarà non solo tradito ma alla fine anche sconfitto, e si resterà non resterà che il duro compito di concludere alla bella meglio i casi personali dei biondi stardi, dei luchi prepotenti, delle lascive cortigiane che, messi a tacere, costellano una serie di nomi lunga quanto l'elenco dei telefoni.

La macchina da presa del regista King sceglie sugli ambienti artistici italiani come è solita scovare sui fondali a cementite di Hollywood, mentre per contrasto, la barbeta di Cesare Borgia, pittata col nerofumo corrisponde invece perfettamente alla guttiera della interpretazione di Orson Welles. Tra gli altri Tyrone Power, inesperto al solito, si accoppia con un'inopportuna e grossolana brama. Infatti si sta trasformando, in seguito alla crisi che l'ha colpita, in appendice di quella hollywoodiana.

VICE



IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Quota 100

E' entrato in lavorazione il centesimo film italiano del 1949: cento film in un anno, per una nazione come la nostra, sono proprio tanti, ed è singolare il fatto che questa conquista della «quota cento» — invece di far squallire le trombe di vittoria faccia rimbombare campane dolenti da ogni parte.

Appare infatti evidente che esteso anche la produzione cinematografica condizionata dalle richieste del mercato, la cifra di 100 (e si parla addirittura di 120) film l'anno è proporzionata alle possibilità di programmazione delle nostre sale cinematografiche bombardate annualmente da circa 900 pellicole, basterebbe a proriparlo il fatto che tuttora 10 film italiani realizzati nello scorso anno, non sono riusciti ad essere a tutt'oggi programmati. Inoltre, malgrado l'aumento delle prime visioni ben 400 film stranieri — degli 800 che ne erano stati importati l'anno scorso — hanno iniziato il loro giro aitando uno o più dei circuiti principali. Il che significa che come: primo, che il mercato era già saturo in abbondanza; se-

condo, che la maggioranza di questi film è decisamente scadente. E' interessante notare che i prodotti di Hollywood deflagano le più alte percentuali di queste fugaci e disastrose apparizioni: costituiscono pertanto il più grave degli elementi perturbatori del mercato, con grave danno delle opere di qualità che sono soffocate, nella loro vita sugli schermi, dalla pleiade delle mediocri e dellesime.

Come si è giunti a questo? Quando, sotto la pressione esercitata dai lavoratori del cinema e dalle masse popolari, il governo democristiano è stato costretto, a varare provvedimenti riguardanti la cinematografia, ha tentato, invece di affrontare i problemi di tutta l'attività cinematografica, di offrire semplicemente dei contenuti ai produttori secondo i suggerimenti del «Film Board» americano.

Si ripete perciò oggi l'esatta situazione esistente nel campo cinematografico durante il periodo fascista, a danno della stessa pro-

duzione e soprattutto del livello artistico dei nostri film.

ed ma.

«Don Chisciotte».

La Casa produttrice che aveva realizzato «Pavsa» di Rosellini ha ora in preparazione un «Don Chisciotte della Spagna» per cui si annuncia un regista di fama internazionale. Il celebre personaggio, già impersonato da Scialoja, sarà interpretato da un attore di fama internazionale, che assumerà questa volta le sembianze di Totò, un Totò naturalmente inedito dopo la lunga e annoiata serie commerciale delle commedie filmate. Ispirandosi alle sue caratteristiche di mimo moderno, hanno elaborato il racconto Lucio Battistini, Marcello Bolognini e Antonio Pietrangeli.

«Delitto e Castigo» in Inghilterra.

Raskolnikov è un altro grande personaggio letterario che tornerà sullo schermo: dopo il tedesco Wiene e il francese Chonai, per citare soltanto i maggiori, ora è la volta dell'inglese Rodney Achland ad accingersi alla riduzione

cinematografica di «Delitto e castigo» di Dostoevski. Dirigerà il film Dmitri Kirsanov, e tra gli interpreti apparirà una delle più celebri attrici del «muto», Lilian Gish, l'indimenticabile «Giglio infranto» di Griffith.

«Il seduco allegro».

Mario Mattioli ha dichiarato che il pubblico non vuol più vedere film come: come quelli che egli ha ammirato nell'«Amleto» diretto da Laurence Olivier, sta per essere «prestata» a Hollywood per una serie di film. L'organizzazione cinematografica britannica infatti si sta trasformando, in seguito alla crisi che l'ha colpita, in appendice di quella hollywoodiana.

Crisi a Hollywood.

Negli Stati Uniti il pubblico rifiuta ormai il prodotto di confezione hollywoodiana con un ritmo che terrorizza i «grandi» dell'industria del film: 160 milioni di biglietti venduti nel '44 nelle sale di proiezione degli Stati Uniti sono scesi, a 62 milioni nel '48; a 51 milioni nel '49 e per l'anno in corso si prevede che non saranno superati i 40 milioni. Ciò significa che in cinque anni il cinema di Hollywood ha perso la metà dei suoi spettatori statunitensi.



JEAN SIMMONS, la bella attrice inglese che nell'«Amleto» diretto da Laurence Olivier, sta per essere «prestata» a Hollywood per una serie di film. L'organizzazione cinematografica britannica infatti si sta trasformando, in seguito alla crisi che l'ha colpita, in appendice di quella hollywoodiana.



VITTORIO DUSE, come appare nel film «Altura», di Nequi, vicino a Massimo Girotti e Rodolfo Lupi, recentemente girato a Tempio Pausania, in Sardegna. Duse ha preso anche parte in questi ultimi tempi all'ultimo film di Fabrizi regista, «Benvenuto re-verendo». In entrambi i lavori a Duse è stata affidata la parte del «cattivo».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI PROFILA UNA "WATERLOO" DIPLOMATICA PER LA FRANCIA

Acheson invita Bevin e Schuman ad accettare le richieste di Bonn

La Germania occidentale nel Consiglio europeo - Il Segretario di Stato americano si recherà nella Trizona - Il prossimo incontro Adenauer-Schuman a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Attorno allo stesso tavolo che fu nel giugno scorso testimone delle discussioni tra i quattro, sono rimasti riuniti oggi per discutere le richieste di Bonn. La stanza però non è più quella di allora, dato che l'austero edificio lungo la Senna che ospita il Ministero degli Esteri, è stato preferito per questa conferenza al Quirinale palazzo rosso di allora: il Quirinale di Orsay ha messo a disposizione del re il grande salone dei papagalli. Diversa la stanza, dunque, e sebbene l'argomento fosse lo stesso (la Germania) ben diverso il tono delle discussioni, presente e minacciosa, invece, la Germania nazista di Adenauer.

Silenzio ermetico

Un silenzio ermetico e tenace, muto, diffuso da paritè ufficiale, li ha avvolti i colloqui nel mistero. Un comunicato di poche righe, datato nella serata, ha dichiarato soltanto: « I ministri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti si sono riuniti oggi due volte nella mattinata e nel pomeriggio per studiare alcuni problemi di interesse comune e particolarmente le grandi linee della politica concernente che essi seguono in Germania. Progressi soddisfacenti sono stati raggiunti. Le conversazioni saranno riprese domani ».

La possibilità di prolungare i lavori a venerdì sarebbe stata esclusa, almeno per il momento, dal direttore, Donat Cattin, che non dovrebbe lasciare Acheson prima di sabato per la Germania, dove attendono nuovi colloqui con i funzionari di Bonn, la cui causa è stata spostata dal Dipartimento di Stato americano. Ma anche alla fine del convegno, il silenzio ostinato verrà rotto ufficialmente da Schuman. La trama dell'ordine del giorno di oggi è stata fornita da « mezzogiorno » ufficiale, secondo il quale Adenauer si tre giorni occidentali, per riassumere le rivendicazioni della Germania di Bonn e le pretese « concessioni » che darebbe in cambio dell'accogliimento delle sue richieste. Oggi si era fatta circolare persino l'ipotesi che lo stesso Adenauer potesse essere invitato a prendere parte ai lavori.

In mattinata i tre avrebbero inteso deciso definitivamente che la Germania entrerà nel Consiglio Europeo, ma che la sua partecipazione sarà subordinata a una serie di condizioni che saranno decise dalla commissione permanente dell'assemblea di Strasburgo. Su tale decisione, come ha deciso il ministro degli Esteri, verrà forse mantenuto il silenzio ancora per molti giorni dopo la fine della conferenza data che Schuman si impegnò a sottoscrivere nuovi impegni: sostanzialmente, questa promessa verrà calpesta ma formalmente non se ne dovrebbe più parlare. E' probabile che per questo desiderio del ministro francese che tutte le precauzioni sono state prese perché non si spargano notizie sull'esterno: nel

momenti più importanti del colloquio, vale a dire per quasi tutto il pomeriggio, i tre sono rimasti soli con un interprete e con i rispettivi commissari per la Germania, dopo avere allontanato dalla sala tutti gli altri esperti.

Le posizioni che si sono affrontate sono già note nelle linee essenziali. Acheson è venuto a Parigi con un programma molto vasto in tasca, tendente a fare della Germania di Bonn il pilastro della nuova organizzazione dell'Europa occidentale. Ma la ferrea opposizione di tutti i popoli europei, che riesce a farsi sentire indirettamente anche nella chiesa sala dei congressi, ha costringendo probabilmente a battere il passo: egli dovrà limitarsi ad un programma più ridotto col quale sarà comunque da discutere, ma non da imporre, le sue idee.

A questo proposito, Schuman secondo l'opinione ormai generale degli ambienti meglio informati, e della stampa ispirata, i commentatori ufficiali ripetono che le rivendicazioni di Bonn vanno viste con simpatia. Riguardo alla revisione dello statuto egli chiederebbe soltanto che il governo tedesco abbia la facoltà di inviare all'estero delle legazioni commerciali ma non delle legazioni diplomatiche. Ciò non è accettabile, giacché manovra in cambio nulla di sostanziale: la maggior concessione fatta da Adenauer è la possibilità di poter aprire una legazione commerciale nelle industrie tedesche (e questo sarebbe lo scopo della imminente visita a Parigi del ministro dell'Economia, Ballo Eberhard). Ma quei capitoli che la Francia oggi non ha, le saranno prestati dagli americani: i vantaggi francesi si ridurrebbero dunque ad un investimento di capitali.

Commenti parigini

Due importanti articoli apparsi oggi sulla stampa parigina, uno di carattere ufficiale, l'altro di natura più personale, confermano la previsione che Schuman innalzerà bandiera bianca.

Il « Figaro » di stamane ha scritto: « Le conseguenze di una politica si sviluppano inesorabilmente. Le tre potenze occidentali mirano a fare della Germania un alleato, ma la Germania mira a fare della media del movimento europeo del Consiglio dell'Europa la fine dei conti come obiettivo principale della sua politica ». Germania occidentale ».

Tutto questo per concludere sulla inevitabilità di tale inserzione dato che « per la organizzazione militare dell'Europa occidentale, un numero di anni ».

L'altro articolo è l'editoriale de « Le Monde », che si è preoccupato di una « crisi di coscienza » tra i francesi, quale sarà lo sbocco ine-

vitabile di questa politica per preparare psicologicamente l'opinione pubblica: « La verità è che la Germania polché si parla di integrazione economica e politicamente e resterà militarmente terra di nessuno ».

Si apprende infine che i paesi del Benelux hanno consegnato una nota ai governi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna chiedendo di partecipare alle riunioni dei ministri degli Esteri quando questi toccheranno gli aspetti del problema tedesco che incidono direttamente sui loro interessi.

GIUSEPPE BOFFA

Sostituisce il vice ministro per l'elettricità in Bulgaria

SOFIA, 9. — Con decreto emanato congiuntamente dal Consiglio di Stato e dal Comitato Centrale del Par-

lito comunista bulgaro, il vice-ministro per l'Energia elettrica e per lo sviluppo industriale, Lubomir Kavarokov, viene esonerato dalle sue funzioni come elemento dannoso e sostituito dall'attuale ministro a Roma, Milko Tarabanov.

Si costituisce un attentatore al Consolato di Spagna

GENOVA, 9. — Il giovane arrestato subito dopo l'attentato compiuto ieri nella sede del Consolato di Spagna da tre anarchici, è stato identificato dal Comando Gruppo carabinieri per Eugenio De Luca, detto il « bruno », ventenne, facchino portuale. Stianese si è presentato alla Questura di Genova, ma non ha dichiarato di essere l'organizzatore del crimine, seguito su un piano ideologico nei suoi minimi particolari a Carrara. E' il tale Gaetano Busto di 25 anni da S. M. Capua Vetere, anarchista disoccupato, residente a Massara Carrara ed iscritto alla federazione anarchica carrarese.

GLI AIUTI AMERICANI

Missione militare degli USA a Roma

WASHINGTON, 9. — Nel corso della sua conferenza stampa odierna il Sottosegretario di Stato Webb ha annunciato che rappresentanti del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Difesa si recheranno in Europa il 10 novembre per proseguire le discussioni in merito all'adattamento dei progetti contemplati dal PAM alle « necessità dei governi partecipanti ».

I rappresentanti dei due Dipartimenti conferiranno con i rappresentanti dei governi del patto atlantico che dovranno « beneficiare » dell'assistenza militare degli Stati Uniti.

I funzionari e militari americani che parteciperanno domani in aereo per l'Europa per discutere con i rappresentanti dei governi del patto atlantico le modalità per la distribuzione degli aiuti militari americani, sono ventisei.

Si tratta, come è noto, di fornire ai governi del patto atlantico un miliardo di dollari. Un gruppo di undici funzionari ed ufficiali, diretto da Richard Good, si reca a Londra per i negoziati con i governi della « Unione occidentale » (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo). Un secondo gruppo capeggiato da Leonard Ungers si reca a Roma per discutere l'assegnazione di aiuti militari al governo italiano. Un terzo gruppo andrà ad Oslo e Copenaghen.

IL CONGRESSO DEI BRACCIANTI HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

La concessione delle terre incolte dev'essere definitiva e perpetua

Il discorso di Bosi sulle prospettive di lotta nelle campagne - L'intervento di Grieco e le conclusioni di Romagnoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MANTOVA, 9. — Si è concluso stamane il Congresso provinciale della Federazione braccianti e salariati. Le ultime sedute sono state dedicate ai rapporti delle varie Commissioni del Congresso, alle conclusioni di Luciano Romagnoli ed all'elezione delle cariche direttive.

Il compagno Ruggiero Grieco, in un infiammato discorso ha portato il saluto della Costituente della terra ed ha legato le lotte bracciantili alla lotta generale per la conquista della riforma agraria. « Non si illudano i padroni ed i governi », egli ha detto — « più essi lenteranno a fare arretrare la nostra agricoltura, più essi tenderanno a resisterci alle nostre ormai indilazionabili richieste, più essi diventeranno pratici, più essi investeranno i loro soldi in fondi ed in rapporti di credito e la struttura economica delle campagne ».

Il bilancio del Congresso per la combattività dimostrata, per la serietà dei lavori, per la preparazione degli oratori, per la larga partecipazione femminile, è nettamente positivo. E' stato compito particolare del compagno Illo Bosi inquadrare nel suo discorso i problemi della conduzione della lotta nell'ambito della crisi dell'economia agricola capitalistica italiana.

Il monopolio terrore

Tutta la nostra agricoltura — ha affermato Bosi — infatti in decadenza da un periodo di crisi estesa passando rapidamente ad un periodo di disastroso regresso.

Taluni padroni (è il caso dell'appoderamento dei grandi aziende della Bassa Lombarda, condotte finora con criteri capitalistici) giungono già al punto di sostituire a ferme di conduzione progressiva, nuove forme che determinerebbero una diminuzione quantitativa della produzione ed un passo indietro nell'evoluzione tecnica. La conseguenza del costituirsi del monopolio terrore, il monopolio terrore è esistito nell'Italia Contadina fin da prima del Risorgimento e non è stato mai spezzato; e in quelle regioni un'agricoltura moderna non si è mai sviluppata. Ma il monopolio terrore si è andato costituendo nel Nord sotto il dominio del capitale finanziario concentrato nelle mani di pochi gruppi.

Col sorgere del monopolio terrore lo stimolo a migliorare la situazione produttiva, il prezzo dei prodotti e della mano d'opera viene determinato a priori senza la concorrenza, senza il bisogno di un perfezionamento tecnico. I guadagni della azienda agricola derivano essenzialmente dallo sfruttamento diretto della forza lavoro. E' inutile, per i padroni di procedere a trasformazioni su terreni che rendono ogni anno il 30 %, il 40 % e perfino il 60 % in certe zone dell'Italia meridionale. Se per trasformare un ettaro di terra occorrono, poniamo, 1000 lire di opere pubbliche (bonifiche ecc.) e 300.000 lire in trasformazioni fondiarie, perché il monopolista della terra dovrebbe spendere 300.000 lire in opere pubbliche e 300.000 lire in trasformazioni fondiarie? L'unica preoccupazione dei proprietari è quella di tenere bassi i salari pagati ai braccianti, di disoccupazione e cercando di mettere in concorrenza tra loro i lavoratori attraverso la scissione sindacale di tenere bassi i ripartimenti mezzadri e così via.

Il piano della C.G.I.L.

Se è detto anche, aggiunge Bosi, che i braccianti ponendo le loro rivendicazioni economiche minacciate, minacciano anche la sussistenza della massa contadina, e si è parlato a questo proposito di un « ciclo infernale ». Non è questo il ciclo infernale, ha esclamato con forza l'oratore, è quello che è quello del restringimento della produzione, sia nel campo industriale che nel campo agricolo, il ciclo infernale è quello che si crea quando l'economia basata sul profitto monopolistico e non sull'interesse generale della Nazione.

Già, quando si è accorto alle questioni salariali è stato dato nel

ASSOCIAZIONE NAZ. « AMICI DELL'UNITA' »

I VINCITORI DEL CONCORSO BANDIERE « UNITA' »

In una riunione plenaria della Associazione « Amici dell'Unità » tenutasi nella sede sociale il 27 ottobre alle ore 19 si è proceduto all'elezione dei vincitori del concorso « Unità » distribuito da 91000 esemplari tramite la Federazione e le sezioni Comuniste. I vincitori sono risultati: per il I premio, costituito da una « bandiera », il compagno Antonio Gualto, 23 anni, distribuita dalla Federazione di Palermo; per il II premio, costituito da una « bandiera », il compagno Mario Castelli, 23 anni, distribuita dalla Federazione di Bologna; per il III premio, costituito da una « bandiera », il compagno Luigi Longo, 23 anni, distribuita dalla Federazione di Roma; per il IV premio, costituito da una « bandiera », il compagno Mario Castelli, 23 anni, distribuita dalla Federazione di Roma; per il V premio, costituito da una « bandiera », il compagno Mario Castelli, 23 anni, distribuita dalla Federazione di Roma.

INCHIESTA SULLE PERSECUZIONI CONTRO LA RESISTENZA

Brutali torture di tipo nazista contro gli eroici partigiani di Manzolino

Uomini pacifici sono stati dipinti dalla stampa gialla come boia e gettati in carcere. Deposizioni di partigiani e referti medici documentano le sevizie inflitte dalla polizia

IV

MANZOLINO, 9. — Manzolino ha il suo centro su questo piazzale tra le case e il torrente che attraversa il paese. Questo pomeriggio col sole pallido d'autunno donne e uomini sono sulle porte a lavorare e a discorrere. C'è tutta la pace della campagna. E' un tempo di pace, di pace, di pace. Eppure qui per molti parte dei italiani che credono a determinata stampa proprio qui è nato il « triangolo della morte », perché in questa zona sono stati trovati i famosi cadaveri dei percheri repubblicani, torinesi. Allora questi uomini così pacifici sono stati dipinti come boia, come gente del terrore. E sono stati trattati come terroristi, messi in carcere, rastrellati, le loro case, catturati donne e uomini.

Accanto alle case, quasi sulla campagna sta il momento che Manzolino ha eretto a tutti i caduti di questa guerra. Da una parte i nomi dei morti sui vari fronti, dall'altra quelli dei 32 partigiani fuochisti ed uccisi, 32 sono a Manzolino in questa piccola frazione di Castelfranco, 32 in questo vertice del « triangolo della morte ».

Qui ci sono intere famiglie che sono state massacrate dai tedeschi. Qui non c'è casa dove le S.S. non abbiano portato la morte, la distru-

zione del fuoco. Ecco qui Aldo Donato, organizzatore del movimento partigiano, ucciso e gettato nelle fosse di S. Rufino; qui Simoni cui sono state tagliate le dita e torturato tutto il corpo; qui Luigi e Gianni dalle costole rotte; qui i fratelli Giuseppe e Fioravante Guazzaloca. C'è una distruzione del medico curante dottor Buscaroli della Casa di Cura Villa Maria del Policlinico di Bologna. Poi lo arrestano ancora e lo portano a Severino, una donna coi capelli neri che accoglie nella sua cucina, ci racconta dell'ultima volta che ha visto in carcere suo figlio e ci dice che non ha pianto davanti al figlio. Poi andiamo in piena campagna, alle case dei fratelli Zucchi, Severino, i due fratelli Zucchi che sono stati in carcere anche un'ottantina di giorni.

Allora che arriviamo sono tutti in carcere. E' questa la madre, il padre, la sorella. Nella parete della cucina grande, le fotografie degli altri due fratelli caduti nei combattimenti per la liberazione.

Anche questa famiglia la polizia di Seolba ha imperversato. La mamma dei caduti, una donna già anziana, è stata arrestata per un giorno, la sorella quattro giorni, il fratello per un mese. E' stato ucciso nell'angolo della cucina, per

quattro giorni, i due fratelli 80 giorni.

Sono stati arrestati perché ritenuti colpevoli di aver messo in un prato durante lo sciopero dei braccianti, una fantomatica bomba che non si sa ancora bene che tipo fosse e quando sia scoppiata, e a questi fratelli di due partigiani fuochisti, partigiani anch'essi, si è dato il trattamento di logori l'uno all'altro e fatti girare sotto gli insulti e gli scherni, per tutto il prato perché si avesse fatto saltare in aria.

A questo punto della nostra inchiesta, che è ancora in corso, si è visto che i due fratelli Zucchi, Severino, i due fratelli Zucchi che sono stati in carcere anche un'ottantina di giorni.

Allora che arriviamo sono tutti in carcere. E' questa la madre, il padre, la sorella. Nella parete della cucina grande, le fotografie degli altri due fratelli caduti nei combattimenti per la liberazione.

Anche questa famiglia la polizia di Seolba ha imperversato. La mamma dei caduti, una donna già anziana, è stata arrestata per un giorno, la sorella quattro giorni, il fratello per un mese. E' stato ucciso nell'angolo della cucina, per

quattro giorni, i due fratelli 80 giorni.

Sono stati arrestati perché ritenuti colpevoli di aver messo in un prato durante lo sciopero dei braccianti, una fantomatica bomba che non si sa ancora bene che tipo fosse e quando sia scoppiata, e a questi fratelli di due partigiani fuochisti, partigiani anch'essi, si è dato il trattamento di logori l'uno all'altro e fatti girare sotto gli insulti e gli scherni, per tutto il prato perché si avesse fatto saltare in aria.

A questo punto della nostra inchiesta, che è ancora in corso, si è visto che i due fratelli Zucchi, Severino, i due fratelli Zucchi che sono stati in carcere anche un'ottantina di giorni.

Allora che arriviamo sono tutti in carcere. E' questa la madre, il padre, la sorella. Nella parete della cucina grande, le fotografie degli altri due fratelli caduti nei combattimenti per la liberazione.

Anche questa famiglia la polizia di Seolba ha imperversato. La mamma dei caduti, una donna già anziana, è stata arrestata per un giorno, la sorella quattro giorni, il fratello per un mese. E' stato ucciso nell'angolo della cucina, per

DAVIDE LAJOLLO

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

Gli industriali contrari alla sospensione dei licenziamenti in corso

Oggi C.G.I.L. e Confindustria discutono sui licenziamenti

L'AZIONE DEI LAVORATORI IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

La lotta a Napoli, Bari, Ferrara e Venezia contro la smobilitazione

PER IL SEGGIO SENATORIALE DELLO STATO

Il guerrafondaio Foster Dulles battuto nelle elezioni di New York

O' Dwyer riconfermato sindaco di New York nelle elezioni municipali - 356 mila voti al candidato progressista Vito Marcantonio

NEW YORK, 9. — Si sono svolte ieri le elezioni nello Stato di New York, al termine di una campagna elettorale caratterizzata da un minuzioso intervento della stampa e delle organizzazioni reazionarie contro i candidati democratici. Il maggiore intervento di questo genere, che aveva un carattere puramente intimidatorio, è stato il processo contro gli undici dirigenti comunisti, uno dei quali, il negro Ben Davis, era candidato al seggio di consigliere municipale di New York.

La votazione di ieri è stata duplice: si trattava da un lato delle elezioni per il seggio di senatore per lo Stato di New York e dall'altro delle elezioni per il Consiglio municipale di New York.

Candidati al seggio di senatore — che era rimasto vacante in seguito alla dimissione per malattia del suo titolare, Robert Wagner — erano il repubblicano Foster Dulles e il democratico Herbert Lehman. Dulles, il guerrafondaio numero uno fratello di quel Alan Dulles che organizzò i servizi di spionaggio e di sabotaggio jugoslavo-americani nelle campagne elettorali, è stato nettamente battuto dal candidato democratico Lehman, il quale ha conquistato il seggio senatoriale. Lehman è un vecchio rooseveltiano.

Quanto all'elezione per il Consiglio municipale, l'attuale sindaco William O'Dwyer, del partito democratico, è risultato rieletto con 1.264.600 voti contro i 956.170 voti del candidato repubblicano Morris

Il candidato del Partito Progressista Vito Marcantonio ha ottenuto 356.423 voti. Gli osservatori politici sono pressoché unanimi nello attribuire l'inferiorità dei suffragi raccolti da Marcantonio alla campagna di intimidazione scatenata soprattutto nel processo agli undici comunisti — n. d. r. —

A ciò (a tali risultati — n. d. r. —) scrive letteralmente l'agenzia AFP — hanno indubbiamente concorso il recente processo e la domanda dei dirigenti comunisti. Alle stesse ragioni viene attribuito il fatto che il candidato negro al seggio di consigliere municipale, il compagno Davis, uscito pochi giorni fa dal carcere, sia stato battuto da un altro candidato negro, Earl Brown, del Partito Progressista.

108 elettori massacrati nelle Filippine

MANILA, 9. — Il Times di Manila riferisce che nel corso delle elezioni presidenziali nelle Filippine, organizzate « all'americana », 108 persone sono rimaste uccise, fra le quali 78 nazionalisti musulmani che sono stati massacrati dalle guardie ceciche nell'isola di Mindanao per aver rifiutato di tornare a casa dopo che l'accesso alle urne era stato loro impedito con la forza.

I risultati parziali conosciuti confermano Elpidio Quirino, candidato del partito liberale, legato a filo doppio agli americani, ha ottenuto in provincia un numero di voti assai superiore a quello del suo avversario nazionalista Elpidio Quirino. Le notizie sono però assai contraddittorie e secondo altre fonti Laurel sarebbe invece in testa.

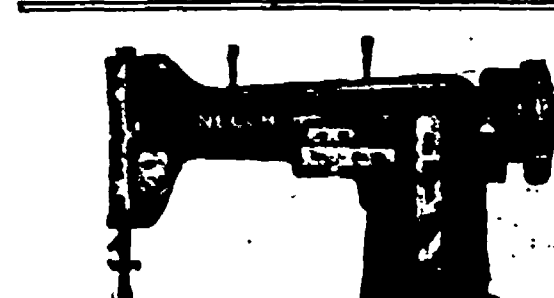
Circa 6.000.000 di elettori — scrive l'INS — hanno preso parte alla votazione che è stata accompagnata da episodi di violenza, di irregolarità elettorali e da altri disordini.

Mao Tse Dun a Stalin per il 7 novembre

MOSCA, 9. — Radio Mosca informa che Mao Tse Dun ha inviato al Generalissimo Stalin un messaggio di felicitazioni in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre formulando « i migliori auguri alle forze incomparabili del campo mondiale della pace e della democrazia condotte dall'URSS ». Anche Kim Il Sen, Presidente del Consiglio della Repubblica Popolare coreana (Corea del nord), ha inviato un messaggio augurale a Stalin.

La Settimana mondiale della Gioventù democratica

In occasione della Settimana Mondiale della Gioventù — che si svolge dal 10 al 17 novembre — la Federazione della Gioventù democratica ha lanciato ai giovani di tutti i paesi un messaggio di saluto e di incitamento.



NECH

Macchine per cucire

per la casa e per l'industria

Aghi e accessori per tutti i tipi di macchine

:: VENDITA ANCHE A RATE ::

ROMA - Via del Corso, 338

Telefoni 62.694 - 684.572

